

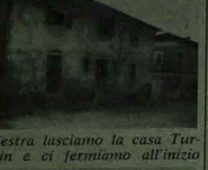


VITA

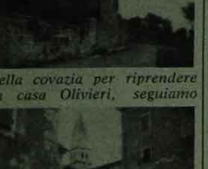
PROBLEMI DEGLI ESULI

PASSEGGIANDO PER VISIGNANO

Faremo molto piacere rivivere il proprio paese a tutti i Visignanesi sparsi per l'Italia, perciò preghiamo il nostro "Giornale" di farci l'omaggio di pubblicare le seguenti fotografie disposte secondo la pianta toponomastica. Purtroppo la desolazione in cui si trova oggi Visignano, ci è triste e ci mortifica. Siamo sulla strada della stazione indirizzati verso piazza S. Marco e procediamo su per la... covazza. Alla nostra



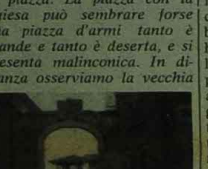
destra lasciamo la casa Turin e ci fermiamo all'inizio



della covazza per riprendere la casa Olivieri, seguiamo



l'entrata sostiamo a contemplare il vecchio leone di S. Marco: ancora sull'arco della piazza. La piazza con la Chiesa può sembrare forse una piazza d'armi tanto è grande e tanto è deserta, e si presenta malinconica. In distanza osserviamo la vecchia



loggia veneta che non manchiamo di fotografare. Ci dirigiamo verso la loggia per osservare il panorama che ricordiamo molto bello verso la discesa delle



campagne fino al mare di Parenzo, Orsera ed oltre.



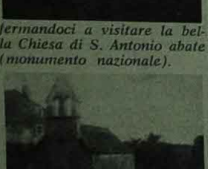
Osserviamo la vecchia casa di Sini, ormai ridotta a male dentro e fuori, e quindi ritorniamo verso il centro del paese osservando le belle case di allora, ma purtroppo oggi irriconoscibili delle fa-



miglie Fortuna e Declich,



fermandoci a visitare la bella Chiesa di S. Antonio abate (monumento nazionale).



Un nodo alla gola ci consiglia di lasciare il caro Paese, al quale il nostro cuore rimane pur sempre legato.

Marcello Rocchetti

INCONTRI CON I DIRIGENTI DEI COMITATI

L'INFATICABILE OPERA DI DON LUIGI STEFANI

Da lunghi anni ormai egli si dedica a Firenze a tenere viva la fiamma irredentista con indovinate iniziative, nonostante le difficoltà spesso incontrate



Don Luigi Stefani

Continuando nella serie delle interviste per la rubrica «Incontri con i Presidenti dei Comitati», destinata a contribuire ad una migliore conoscenza della situazione delle comunità giuliano-dalmate nelle varie città, abbiamo posto a Don Luigi Stefani, presidente del Comitato di Firenze, le seguenti domande: Da quanto tempo Lei presiede il Comitato dell'AN.V.G.D. e quali sono i Suoi più diretti collaboratori?

Io presiedo il Comitato dell'AN.V.G.D. dall'ottobre del 1948. Attualmente i miei più diretti collaboratori sono: il V. Presidente dott. Ferdinando Bacicchi, delegato di amministrazione rag. Vittorio Ferrari, la signora Di Carlo Gabriella, l'impiegata Anna Maria Bartolini.

Naturalmente non manco di modestia se dico che il Comitato si regge quasi esclusivamente sulla mia persona e lì posso aggiungere che in questi 10 anni non mi sono risparmiato in alcun modo pur di aiutare i fratelli esuli dalle nostre italianissime terre; questo lo sanno ormai anche le pietre di Firenze.

Quali suggerimenti può dare, per le esperienze sinora fatte, per il rafforzamento dell'azione irredentistica dei giuliano-dalmati?

Ciò che manca per il rafforzamento dell'azione irredentistica sono i contatti, sarebbe indispensabile un circolo o club giuliano-dalmata ma questo senza soldi è un'utopia. Il club è indispensabile per raccogliere i giovani, i quali non si prendono oggi se non col divertimento e con lo sport. I Gruppi giovanili adriatici, tanto da tutti noi auspicati, sono, a mio parere, un fallimento e non solo a Firenze ma dovunque si dice che esistono. I giovani non sentono assolutamente i nostri problemi o se li sentono hanno opinioni completamente diverse dalle nostre cioè da quelle giuliane. I giovani si sono paurosamente «italianizzati». Un'azione irredentistica con i giovani si può fare oggi solo con lo sport e cioè unirli in vere e proprie competizioni e per mezzo loro far trionfare i nostri colori, i colori della nostra bandiera. Se nelle principali città d'Italia si potessero formare delle squadre di giovani e farli giocare e farli vincere: solo allora indirettamente anche la nostra causa se ne avvantaggerebbe. I giovani non sanno far altro, non intendono far altro. Se vogliamo trovare dei giovani che siano ancora entusiasti della nostra causa dobbiamo andarli a cercare purtroppo tra gli iscritti al Movimento sociale. Dico: purtroppo perché non possiamo assolutamente ammettere che la causa irredentistica sia monopolio di un partito, anche perché noi dobbiamo assolutamente essere apertici.

Come considera la situazione dei giuliano-dalmati sul piano nazionale?

La situazione dei giuliano-dalmati sul piano nazionale è disastrosa, grazie all'attività dell'AN.V.G.D. e dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Senza questi due enti il nostro problema a quest'ora sarebbe morto e sepolto. L'averlo tenuto vivo e attuale è esclusivamente merito dei due Enti giuliani, e naturalmente dei due giornali Arena di Pola e Difesa Adriatica. A questo proposito va detto che è esiziale il moltiplicarsi di enti giuliani. Tutta la nostra attività politica e irredentistica dovrebbe concentrarsi sull'AN.V.G.D., mentre tutta l'attività assistenziale dovrebbe essere svolta esclusivamente dall'Opera per l'assistenza, che è nata con scopi ben precisi ed è l'unico ente in cui il Governo ha fiducia. All'AN.V.G.D. non ci si rende conto dell'attività dei singoli Comitati. A Roma non capiscono le difficoltà in cui si dibattono i Comitati periferici, difficoltà specialmente di ordine finanziario. Per parlare solo del mio Comitato basta dire che io da Roma dal settembre 1957 non ho ricevuto neppure un centesimo. Questo è semplicemente delittuoso. Se non fosse per l'amore e l'attaccamento alla causa, manderei tutto al diavolo. Un Comitato importante come Firenze che non venga aiutato minimamente dal centro è imperdonabile. Il dire che io mi sono indebitato fino a 200.000 lire e più per mandare avanti il Comitato sembra ridicolo se non fosse vero. Questo lo può fare solo un pazzo quale sono io, magari trascurando le mie più elementari necessità e quelle della mia famiglia. E intanto da Roma arrivano continuamente schemi di riem-

plimento tessere che hanno un senso sono quelle dei soci aderenti cioè dei non profughi che desiderano appartenere alla nostra famiglia. La tessera per i profughi smunisce l'importanza della Associazione, la mette alla stregua di partiti o di organizzazioni che nulla hanno a che fare con noi. Io ho tremila profughi in provincia. Per il tesseramento ho interessato più e più volte i giornali cittadini. Perfino ho minacciato i profughi che non saranno riconosciuti per tali se non si tesserano. Il risultato? A tutt'oggi si sono tesserati 200 profughi. Chi fa una figura pietosa? L'Associazione. Ora quando io indico una manifestazione per i profughi non posso limitarmi ad invitare solo i tesserati: sarei stupido e ridicolo. Per me sono tutti soci della Associazione coloro che sono profughi come me abbiano o no la tessera.

Un'altra cosa importante: i nostri consigli nazionali. Perdita di tempo e niente altro. Cose pietose per le baruffe a cui ho assistito. Gelosie, invidie, arrisismi. Guai se i profughi sapessero che se ne sbilirebbero. Una altra cosa ancora: i nostri giornali non vengono letti dai profughi. Quasi nessuno li legge. Gli organi di stampa sono i più importanti elementi per tenere viva e attuale la nostra causa. Dovrebbero essere aiutati più di ogni altra cosa dall'AN.V.G.D. Dovrebbe essere curata dai Comitati la più larga diffusione dei nostri giornali, non ci dovrebbe essere famiglia di profughi che non riceva la Difesa o l'Arena. Censire le famiglie: mandare il giornale, insistere finché non si abbonano, alle famiglie più povere mandare il giornale gratis. Costringere i presidenti e i membri dell'esecutivo di ogni Comitato ad abbonarsi al giornale. Non approvare al Centro la nomina di un presidente finché non ha mandato l'abbona-

mentio a tutti e due giornali. Un'altra cosa ancora: che bicioni i Comitati di sezioni femminili? Perché vedere l'attività? Che cosa sono queste sezioni e sottosezioni? L'unica cosa che conta è avere in ogni città e specialmente nei capoluoghi di provincia un presidente in gamba: tutto il resto non conta nulla, è perdita di tempo, è stupidità burocratica. Assurarsi che uno solo è funzionario, aiutarsi solo e il Comitato funzionerà. Io ho otto membri dell'Esecutivo: tutte persone degnissime che per altro non si fanno mai vedere, praticamente non si interessano del Comitato: hanno i loro problemi, familiari, di lavoro ecc. Non possono occuparsi del Comitato. Quando veniamo chiamati a Roma al Consiglio nazionale veniamo pagati lautamente: spese enormi. Ma perché? I presidenti che si occupano tanto dei profughi perché non potrebbero dare volte all'anno recarsi a Roma a proprie spese o al massimo pagare il minimo: cioè il viaggio in seconda classe e basta. Che cosa significa questo spreco di soldi quando io non ho centesimo di aiuto per l'affrancamento di una lettera?

Gli uffici dell'AN.V.G.D. sembrano un ministero e gli uffici dei comitati dipendenti, fatta eccezione di quello di Milano e qualche altro singolo, sono dei miseri bugiattoli per i quali non abbiamo da pagare il fitto mensile!

Ai Comitati, che si reggono economicamente da soli, bisogna lasciare la massima indipendenza, niente si può pretendere. L'essenziale è che esistano e che rappresentino di fronte alle Autorità i profughi, che tengano accesa la fiamma dell'irredentismo. E a proposito dell'irredentismo non si deve apparire stupidamente nostalgici, non si deve ripetere fino alla noia: ritorneremo, ritorneremo!

Doni di Coro di Rovigno

Nell'Auditorium della Riforma si è svolta a Trieste, la sera del 15 giugno, la cerimonia della consegna di una medaglia a tutti i componenti del Coro di Rovigno, che, in occasione del Raduno nazionale dei Marini d'Italia, hanno suggestivamente esecuito brani corali liturgici e la preghiera del marinaio, raccogliendo consensi per la bontà delle esecuzioni. I doni sono stati offerti al complesso corale dall'Associazione nazionale Marini in congedo e consegnati, a nome dell'Amministrazione Splice, dal Presidente dell'Associazione di Trieste, comandante Bergera. Nel corso della cerimonia il comandante Bergera ha segnalato l'alta considerazione degli ammiragli presenti ai riti e il compiacimento personale del sottosegretario alla Difesa, on. Carlo Russo, e dell'Ordinario militare, mons. Pintorello.

Lauree

Presso l'Università agli Studi di Milano si è brillantemente laureata dottoressa in scienze economiche e commerciali presso l'Università di Padova con ottima votazione. Tesi di laurea: «Sullo sviluppo economico della Sardegna».

Al dott. Cesare Damiani, padre della neo-laureata, le più vive congratulazioni della colonia zaratina di Milano. Alla neo-dottoressa le più vive felicitazioni.

Attività della Julia-Dalmatica

Domenica 13 luglio l'Associazione sportiva Julia Dalmatica di Milano ha partecipato a due gare, a Pallanura, ad una riunione internazionale femminile organizzata da Dopolavoro Aziendale Rhodiatrice per squadre del Piemonte e della Lombardia. Ecco i risultati conseguiti:

Peso - 5) Rizzo Loretta mt. 670. Disco - 6) Rizzo Loretta mt. 2005. 80 Hs - 4) Spadavecchia Renata 14' mt. 200 - 4) Spadavecchia Renata.

Quattro passi fra le Muse

Miscellanea adriatica

Traduciamo così il titolo d'un volume miscelaneo edito dalla Società storica croata, sezione di Fiume e di Pola: lo «*Jadranski Zbornik*», giunto ora al suo secondo anno di vita. Esso raccoglie i contributi degli studiosi jugoslavi (di stretta osservanza marxista, naturalmente) sulla nostra storia regionale, e notiamo subito che la nuova visione materialistica della storia accoglie e fa suoi tutti i più vizi pregiudiziali nazionalisti sbandierati dai politici croati della fine dell'800 e del primo '900. Assistingo così alla risumazione della teoria illiristica circa i più antichi abitanti dell'Istria, o alla rivalutazione del famoso documento del 1325 da tempo dimostrato un falso antivevenziano del secolo XVI. Ma tutto fa brodo. Più difficile è dimostrare la mala fede dei liberali italiani nel negare agli slavi scuole e mezzi di elevazione sociale nelle decisioni della Dieta istriana, ma pure vi si cimentano autori come il Lukic e il Perusko. Quest'ultimo accusa gli italiani di aver provveduto alle loro scuole d'un maestro ogni 395 abitanti, concedendone uno creato per ogni 720 abitanti; ma si avvale di manipolazione abilità del censimento austriaco del 1910 e non tien conto della diversa distribuzione della popolazione, accentrata italiana nei centri urbani e sparsa nella slava nella campagna.

Alcuni dei contributi sono di qualche valore: ad esempio quello dell'archivista Antolich sul gastaldo di Barbana del 1199, o del Marusic sui rapporti di colonia nell'evoluzione storica in Istria, o del Kovic sulla pesca a Lusino e della Balbale sulla navigazione a vapore a Veglia. Gli studi di carattere economico sono i più seri e portano utili notizie sullo sviluppo dei commerci e delle attività produttive della regione. Ma poco ci convince il saggio del Mirkovic sulla formazione spirituale di Mattia Flacio, definito genio jugoslavo, di carattere cro-

Il Prof. Dechigi benemerito della scuola

All'emerito prof. Melchiorre Dechigi, ex direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Padova, è stato concesso il diploma e la medaglia d'oro quale benemerito della scuola, della cultura e dell'arte. Con questo riconoscimento ufficiale si celebrano quarant'anni di carriera universitaria dedicati allo studio dei problemi microbiologici, igienici e sociali raccolti in più d'un centinaio di pubblicazioni scientifiche. Nato a Rovigno d'Istria, il prof. Dechigi è stato allievo di Alberto Ascoli e di Giuseppe Gardighi ed ha svolto la sua attività scientifica e didattica presso gli Istituti universitari di Firenze, Sassari, Modena e Pavia, coronando il suo insegnamento presso l'Ateneo patavino.

Arte in Friuli

Il recente volume di Giovanni Brusin e di mons. Zovatto sui «*Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*» esamina minutamente tutti i documenti artistici comprovanti l'esistenza e la consistenza degli edifici aquileiesi scomparsi. Con dati aggiornati vengono quindi studiati i tre oratori, la basilica alla Bellina, la chiesa di Monastero ed altri edifici minori; mentre particolare attenzione è dedicata ai maggiori edifici di Grado, il Battistero, le Basiliche, la cattedrale-reliquiario del sec. VI.

Premio INA a Fabro

Recentemente ha avuto luogo a Padova la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso bandito dall'Istituto Nazionale Assicurazioni per due lezioni scolastiche illustrative dei benefici derivanti dalle assicurazioni. Al concorso hanno partecipato numerosi insegnanti. Il primo premio di lire 70.000 è stato assegnato al lavoro del dott. Ferruccio Fabro, istriano, il quale aveva presentato il testo di due lezioni corredate da efficaci bozzetti. Nel corso della premiazione, il Provveditore agli Studi, prof. Membrò, e i funzionari dell'INA hanno avuto lusinghiere parole di apprezzamento per l'intelligente opera scolastica del dott. Fabro.

Trasmissioni

La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti.

Trasmissioni

La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti.

Trasmissioni

La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti. La trasmissione di notizie ai comitati di emigrazione è uno dei compiti più importanti.

Gli assistiti della «Famea Isolana»

La «Famea Isolana» di Trieste comunica: «Molti concittadini non iscritti alla «Famea Isolana» si presentano nei nostri uffici per avanzare richieste varie di assistenza. Si rammenta che a questa hanno diritto soltanto ed esclusivamente coloro che sono in possesso della tessera sociale, nel mentre gli sprovvisti, a scanso di spiacevoli rifiuti, sono pregati di astenersi da richieste che per ovvie ragioni non possono essere accolte.

E uscito il volume NOTE SULL'ISTRIA

Raccolta di poesie di Lina Galli. Lo riceverete senza altre spese a domicilio versando L. 500 sul c/c postale 24-20445 intestata a «L'Arena di Pola».

CON gli ultimi 64 alloggi, il quartiere residenziale realizzato dall'Opera a Chiarbola comprende complessivamente 258 alloggi, il ricreatorio e 10 esercizi commerciali.

La Famiglia Visignanesa invita i concittadini a ritrovarsi una volta ancora, domenica pomeriggio 27 luglio prossimo, ad Opicina di Trieste (Campo Romano), Tratorria Gamber, per ricordare la «Fiera di luglio» e trascorrere, all'ombra della bella pineta, una mezza giornata di rimembranze. Non verranno inviati inviti personali.

MISSIONI DI GUERRA DI NAZARIO SAURO

DALLA BEFFA DI PARENZO ALL'ULTIMO DRAMMA DELLA GALIOLA

Alle 19,40 del 10 agosto 1916, l'Eroe del Mare saliva il palco infame e, lanciato l'ultimo saluto alla Patria, donava la sua anima nobile e pura all'immortalità

Il Nella notte del 5 giugno, alle ore 2,30, l'Atropo rientrava ad Ancona. Poco dopo Sauro si presentava al comandante con la sua valigia: «Parto per Venezia...»

Il 3 luglio il Pullino ripartì da Venezia. Alle mezzanotte penetrò nel Quarnero, a motori spenti per non destare allarmi.

La lampada votiva ideata da Flavio Bruni che è stata offerta dai fumani dell'Emilia e Romagna ai fumani di Ravenna

una di giugno nel canale della Farasinca. Al tramonto furono avvistate le montagne dell'Istria e la crociera continuava, quando si verificò un'avaria ad uno dei motori a combustione.

Attacchi aerei Ma improvvisamente ecco, dalla nuvolaglia, spuntare un velivolo, che costrinse il Pullino ad una rapida immersione.

Gli austriaci in allarme Le violazioni dei porti nemici, oltre allo scopo specifico e immediato, avevano quello di tenere i Comandi avversari in continuo stato di allarme.

Viaggio senza ritorno La navigazione procedeva calma fino al tramonto. Le rotte previste dovevano condurre il sommergibile ad avvistare le coste orientali a notte fatta e, dopo la mezzanotte, doveva essere imboccato il canale.



«Non ci resta altro da fare», fu la risposta. «Con queste parole così banali...» scrisse degli Uberti...

E mezzanotte. Sauro sta sulla dritta della torretta; il comandante, con una mano sulla ruota del timone, guarda fisso nel buio.

Al Comandante in Capo di Venezia si era attesa di notizia del Pullino quando il mattino del 31 luglio, alle ore 7, la stazione R.T. intercettò il seguente radiotelegramma austriaco.

Un piccolo piroscafo, già preso di mira, si diresse all'interno del molo. Ancora mezz'ora, ed ecco comparire nel campo del periscopio il piroscafo Nesazio, di 300 tonnellate.

Nazario Sauro, che si era allontanato solo, su un battellino preso sulla Galiola, venne catturato a sua volta. Prima di esser preso gettò a mare un involto che non fu possibile ripescare: era una bandierina italiana.

Il palcoscenico infame e, lanciato l'ultimo saluto alla Patria, donava la sua anima nobile e pura all'immortalità.

Il magnifico Duomo, che noi portiamo sempre nel cuore anche se lontani ormai da parecchi anni, è lungo metri 51 cm. 11, largo metri 17 cm. 71, ai lati metri 10 cm. 11.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il magnifico Duomo, che noi portiamo sempre nel cuore anche se lontani ormai da parecchi anni, è lungo metri 51 cm. 11, largo metri 17 cm. 71, ai lati metri 10 cm. 11.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.



Una scena di «Trieste Passada» di Amedeo Colella, messa in scena a Oplina nel corso della manifestazione di chiusura alla Casa del Fanciullo dell'Opera profughi

Il palcoscenico infame e, lanciato l'ultimo saluto alla Patria, donava la sua anima nobile e pura all'immortalità.

Il magnifico Duomo, che noi portiamo sempre nel cuore anche se lontani ormai da parecchi anni, è lungo metri 51 cm. 11, largo metri 17 cm. 71, ai lati metri 10 cm. 11.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il magnifico Duomo, che noi portiamo sempre nel cuore anche se lontani ormai da parecchi anni, è lungo metri 51 cm. 11, largo metri 17 cm. 71, ai lati metri 10 cm. 11.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il magnifico Duomo, che noi portiamo sempre nel cuore anche se lontani ormai da parecchi anni, è lungo metri 51 cm. 11, largo metri 17 cm. 71, ai lati metri 10 cm. 11.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

Il vescovo Gaspare Negri, vescovo di Parenzo e Nostro Ordinario, ed umilmente esposero allo stesso il desiderio loro e del popolo tutto di vedere quanto prima consacrato questo nuovo Duomo.

UN RITO AVVENUTO IL 26 SETTEMBRE 1756

Mons. Gaspare Negri consacrò il nuovo Duomo di Rovigno

Nell'attesa «che passi l'ora di Barabba» ci accompagna il ricordo della chiesa, come la vedevamo una volta dal colle di Sant'Eufemia

La cronaca conclude così: «Dio Signore benedica tutte queste nostre operazioni, e ci dia la grazia di ben servirlo e godere questa bella Chiesa lungo tempo in questo mondo per poscia goderlo perpetuamente in paradiso».

Grazie a Dio la bella chiesa l'abbiamo goduta a lungo e dal colle di S. Eufemia abbiamo goduto il magnifico panorama: il nostro mare tutto cosperso di verdeggianti isole. In modo particolare in pietra bianca fu ultimata nel 1861 per merito del canonico Onofrio che decorò pure la Cappella e il Presbitero del Sacramento e di S. Eufemia. Le decorazioni furono eseguite dal signor Giovanni Bino di Rovigno. Credo di non sbagliare dicendo che tra i molti Prepositi della Collegiata di S. Eufemia il migliore, il santo è stato Mons. Luigi Medelin che nella mia lunga permanenza a Rovigno conobbi attraverso i suoi contemporanei e in modo speciale attraverso mons. Francesco Rocco suo successore e prima ancora suo prediletto cooperatore.

«Viste 78 anni come insegnò, morì il 9 febbraio 1899 come visse, vive come morì cioè in Dio e con Dio».

L'illustre Presule tergestino-giustiniopolitano non dispera: aspetta che passi l'ora di Barabba. Noi non osiamo contraddirlo: l'ora di Barabba forse passerà ma noi non saremo più. E poi bisognerà vedere se l'Italia si riprenderà quelle terre romane, viene italiane che con concorrente facilità ha ceduto allo straniero.

Mons. Antonio Cibin

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA DALL'ARCHIVIO DEL C. L. N.

IL PROBLEMA DEI CONFINI

Una relazione preparata dal prof. Craglietto. Intensi sviluppi della situazione organizzativa

Il 17 ottobre si svolsero due sedute: alle ore 14, nella sede di via Colombo, si riunì il C.L.N., ed alle 18 al Liceo Carducci si riunirono il C.L.N. e la consulta. Nella prima riunione presenti: Manzini e Ferrari per il P.S.I., Giacomo e Defranceschi per il P.d'A., Franchi, Astuto e Davanzo per il P.L.L., e Bartoli per la D.C., Ferrari riferì sul colloquio avuto, per incarico del Comitato, con il Presidente del Comune, dal quale ebbe assicurazione che il C.L.N. sarebbe stato valorizzato, per il futuro, nel campo consultivo dal Comune.

Il 17 ottobre si svolsero due sedute: alle ore 14, nella sede di via Colombo, si riunì il C.L.N., ed alle 18 al Liceo Carducci si riunirono il C.L.N. e la consulta. Nella prima riunione presenti: Manzini e Ferrari per il P.S.I., Giacomo e Defranceschi per il P.d'A., Franchi, Astuto e Davanzo per il P.L.L., e Bartoli per la D.C., Ferrari riferì sul colloquio avuto, per incarico del Comitato, con il Presidente del Comune, dal quale ebbe assicurazione che il C.L.N. sarebbe stato valorizzato, per il futuro, nel campo consultivo dal Comune.

invitarli a voler sostituire, nei limiti del possibile, il personale femminile, con ex prigionieri, reduci dai campi di concentramento ecc. che si dimostrassero capaci di assumersi i relativi posti.

Riccardo Bradamante nei ricordi d'infanzia

Chi conosce il mare con le sue immense bellezze ed i suoi tremendi agguati, sa cosa sia trascorrere una vita tra i suoi flutti. E per questo il mare, come la montagna, ingentilisce gli animi, mentre la piuma li appiattisce, quando non li affusca sotto la coltre delle sue nebbie. Ma prima ancora di salcare i mari, l'animo di Riccardo Bradamante era schietto e leggero, come il vento marino.

Bruno Marinoni

